

**Il procuratore capo di Milano è intervenuto a un convegno che si è svolto ieri a Roma «Troppo potere ai giudici? Non dipende da noi. Stiamo rispettando rigorosamente il codice»**

**Il sostituto procuratore di «Mani pulite»: «La nostra inchiesta durerà a lungo. Non lavoriamo in base alle scadenze elettorali». «L'indipendenza del pm va salvaguardata»**

# Borrelli: nessun eccesso di carcerazione

## Colombo: «Non è finita, in Italia si pagano ancora le tangenti»

Il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, e il sostituto procuratore Gherardo Colombo erano ieri a Roma per partecipare ad un convegno organizzato dalla rivista «Micromega». I giornalisti, in una pausa dei lavori, hanno fatto loro alcune domande sulle accuse rivolte all'inchiesta «Mani pulite»: eccesso di carcerazione preventiva, gestione «politica» dell'indagine, strapotere del pm.

Siamo rigorosissimi osservatori dell'articolo 274 del codice di procedura penale.

**La magistratura sta esercitando un potere improprio: politico, cioè?**

La magistratura ha solo un ruolo giudiziario. Esistono, certo, riflessi dell'attività giurisdizionale che vanno al di là di essa e che, nel caso di «Ma-

ni pulite», sono dovuti all'ampiezza delle indagini e delle notizie di reato.

**C'è il sospetto che abbiate ritardato l'arresto dell'ex segretario amministrativo della Lega per non condizionare le elezioni di domenica scorsa. Atteggiamento corretto e apprezzabile. Ma «politico».**

I nostri tempi dipendono dallo sviluppo delle indagini e non da ciò che accade a livello politico. Meglio ripeterlo: l'indagine penale riguarda comportamenti di singoli e non di gruppi.

**Altra accusa che vi muovono: molti arresti e molti avvisi di garanzia, pochi processi. Il che determina, nei**

**fatti, una prevalenza dell'accusa sulla difesa. Le conseguenze, per gli imputati, sono devastanti.**

Stiamo lavorando da un anno e dieci mesi e ormai saranno state sottoposte all'attenzione del gip, con richieste di rinvio a giudizio, almeno trecento «posizioni». Una sessantina, settanta forse, si sono concluse con il giudizio di primo grado...

**«Mani pulite» sta per finire? Ho l'impressione che si dovrà lavorare ancora a lungo.**

**Il sistema delle tangenti è tuttora attivo?**

Ci sono dei segnali, in questo senso. Elementi dai quali possiamo desumere che, in Italia,

si continua a pagare tangenti.

**Si registrano dure critiche (per motivi ora nobili o ignobili) allo «strapotere» del pubblico ministero. Che cosa ne pensa?**

C'è una forte tensione sul pm e sull'esercizio della funzione giurisdizionale. Io non mi sento sotto pressione. In ogni caso, ritengo che l'indipendenza del pubblico ministero sia un valore fondamentale. Occorre difenderla fino in fondo.

L'assedio dei giornalisti finisce. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli e il sostituto Gherardo Colombo - che si trovano a Roma per un convegno («Magistratura e democrazia») - hanno difeso con composta fermezza il lavoro del pool «Mani pulite».

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA. Dottor Borrelli, Scalfaro ha denunciato un eccesso di carcerazione preventiva. Chiaro, il riferimento alla procura di Milano.**

È sufficiente riportare il numero dei casi di arresti a quello degli imputati e dei processi per constatare e toccare con mano che la carcerazione preventiva è stata e rimane un fatto eccezionale.

**Il presidente della Repubblica ha detto anche che il pubblico ministero, oggi, ha troppo potere.**

Scalfaro non ha detto questo. Ha messo in guardia dai rischi di un'eccessiva esaltazione dei poteri del pm. Rischio che a mio avviso si sta allontanando perché il pubblico ministero ha assunto una più precisa connotazione di parte nel nuovo processo penale.

**Qualcuno sostiene che, da**

**quando è cominciata la vostra inchiesta, il governo «reale» del paese è nelle mani dei giudici.**

Ma che cosa vuol dire? Se c'è stato un aumento del peso specifico del potere giudiziario, ciò va imputato soltanto al progressivo indebolimento degli altri poteri, non ad un nostro abusivo allargare i gomiti.

**La nuova disciplina sul finanziamento dei partiti è, come alcuni temono, un colpo di spugna?**

Non sembra un colpo di spugna. Certo, il discorso è complesso, si tratta di vedere che cosa significano queste nuove norme.

**Dottor Colombo, abuso di carcerazione preventiva?**

Non abbiamo mai usato il carcere come strumento di pres-



Il procuratore capo di Milano Saverio Borrelli e, accanto, Di Pietro con Gherardo Colombo

Al dibattito di «Micromega» scontro giudici-Gargani: «Il potere non vuole controlli»

## «Nella Seconda Repubblica i magistrati saranno ancora indipendenti?»

I magistrati nella Seconda Repubblica. Ne hanno discusso ieri il ministro Conso, i vertici dell'Anm insieme a Caselli, Mele, Borrelli, Colombo e Davigo. Ed è subito polemica. Con Giuseppe Gargani, che auspica un rapido «riequilibrio dei poteri», ovviamente a scapito di quello giudiziario. Davigo: «L'equilibrio si ripristina riducendo la sfera dei comportamenti illegali da parte del potere politico».

ENRICO FIERRO

**ROMA.** Quale sarà il ruolo dei magistrati nella seconda Repubblica prossima ventura? Ci sarà ancora spazio per i vari Di Pietro, Cordova e Caselli? Oppure lo scenario sarà diverso, con giudici meno autonomi rispetto ai poteri forti. Quindi un Csm a diversa composizione (semmai eletto col sistema maggioritario e senza «lacci») e un pubblico ministero subalterno al potere esecutivo. Di questo si è discusso ieri al convegno organizzato dalla rivista «Micromega» a Roma e coordinato da Paolo Flores D'Arcais e Gianni Riotta. Presenti, insieme ai mini-

stro della Giustizia Giovanni Conso, una parte del pool Mani pulite di Milano (il procuratore Borrelli e i giudici Pier Luigi Davigo e Gherardo Colombo), il procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, e i vertici dell'Associazione magistrati. A portare il loro contributo anche magistrati stranieri, come Carla Dal Ponte, procuratore di Lugano, che ha auspicato un'Europa nella quale, insieme alle merci, ci sia anche «la libera circolazione dei magistrati».

Dall'intervento di Giuseppe Gargani si è subito capito qual è il clima di oggi, e quali sono i rischi che si corrono per il fu-

turo. «Una democrazia - ha esordito il presidente della Commissione giustizia della Camera - non può sopportare all'infinito un processo fatto in pubblico, nelle piazze». Per questa ragione, «ho posto due questioni di fronte alle quali c'è stato un fraintendimento voluto, molte volte ipocrita, da parte dei giornali: la prima, sul diritto all'informazione e la violazione del segreto istruttorio, la seconda, sulla trasparenza processuale». Perché il «male» della fase terminale della Prima Repubblica, secondo Gargani, sta tutto nello squilibrio dei poteri, oggi sbilanciati a favore di quello giudiziario. La ricetta è «un loro riequilibrio», e questo sarà possibile «solo quando l'opinione pubblica sarà più serena». Secca la replica dei magistrati presenti. Per Vito D'Am-brosio, segretario dei Movimenti uniti, la verità è che, «quando è esteso, il controllo di legalità non è gradito, e Gargani è il punto di riferimento di quelle forze politiche che hanno messo in atto poderose strategie difensive rispetto ai giudici». L'analisi di

Gargani «la contesto alla radice», ha aggiunto il giudice milanese Pier Luigi Davigo, «l'equilibrio si ripristina riducendo la sfera dei comportamenti illegali da parte degli altri poteri». Respinta, dal pm Gherardo Colombo, anche la polemica sulla custodia cautelare: «Gargani si lamenta per l'efficienza dei procedimenti, se si riferisce al fatto che scopriamo tanti reati, mi dispiace ma non è colpa nostra. Se invece fa riferimento ad una supposta sproporzione tra fase investigativa e dibattimento, allora è colpa nostra: non siamo riusciti a dare una corretta informazione». Ed eccoli i numeri «veri» di Tangentopoli: mani pulite è iniziata un anno fa, con l'arresto di Mario Chiesa. Oggi gli indagati sono 1400, di questi 300 sono stati rinviati a giudizio, mentre per 150 di essi sono stati già definiti procedimenti «alternativi» come il patteggiamento. Infine, per altri 60-70 c'è già un giudizio di primo grado. I risultati, quindi ci sono, ma «la stagione del consenso» che oggi stanno vivendo i magistrati rischia di

trasformarsi «in un ritorno all'antico». Su questo si son detti d'accordo i capi delle procure più calde, come Caselli (che è intervenuto da Palermo in collegamento telefonico), Borrelli e Mele. «Controllo di legalità - ha sottolineato il procuratore capo di Palermo - vuol dire mezzi e strumenti per chi deve esercitarlo, altrimenti un'intera stagione di lavoro può essere vanificata». Un appello raccolto dal ministro Conso: «Con poche lire nel bilancio della giustizia nessun controllo di legalità è possibile».

Ma il pericolo vero per il futuro, ha aggiunto il procuratore capo della repubblica di Roma, Vittorio Mele, «è che presto si potrebbe chiedere conto alla magistratura di tutto ciò che sta accadendo, dalla recessione economica alla crisi delle grandi industrie, e a quel punto la soluzione che i poteri forti potrebbero essere tentati di adottare sarebbe quella di una «sottomissione del pubblico ministero all'esecutivo». Lo stesso pericolo denunciato da Scalfaro nel suo discorso di pochi giorni fa,



Pronunciata ad Atlanta la sentenza contro l'ex direttore della filiale protagonista negli anni 80 dei finanziamenti illeciti all'Irak. La decisione del giudice Ernest Tidwell a metà strada tra le richieste dell'accusa e della difesa

## Bnl, Drogoul condannato a 37 mesi di carcere

Trentasette mesi di carcere per Christopher Peter Drogoul, l'ex direttore della filiale della Bnl protagonista dei finanziamenti illeciti all'Irak. A leggere la sentenza, alle 22 ore italiane è stato il giudice Ernest Tidwell. L'imputato ha scontato venti mesi, ma sarà fuori l'anno prossimo. Rischiava da cinque a sei anni e mezzo di carcere. La pena a metà strada tra le richieste dell'accusa e della difesa.

GIUSEPPE F. MENNELLA

**CHRIS Drogoul** è stato condannato a 37 mesi di carcere. La sentenza è stata pronunciata ieri sera dal giudice distrettuale della Georgia Ernest Tidwell. L'ex direttore della filiale della Banca nazionale del Lavoro, il protagonista dei massicci finanziamenti all'Irak (quattro miliardi e mezzo di dollari) elargiti negli anni Ottanta, rischiava una pena massima fra i 5 e i 6 anni e mezzo. A questa richiesta dell'accusa

si è contrapposta la petizione dell'avvocato difensore, Bob Simels: il tribunale restituiva l'imputato alla famiglia. Chris Drogoul ha già trascorso venti mesi in una cella di sicurezza del penitenziario di Atlanta: il giudice Tidwell ha dunque pronunciato una sentenza a mezza strada tra le domande dell'accusa e della difesa ed ha disposto che Drogoul scontasse l'85 per cento della pena. Fra ottobre e novembre del pros-

simo anno il 44enne «banchiere di Saddam» sarà libero. Il condannato e il suo difensore hanno accolto il verdetto con un sorriso. Lynn, la moglie di Drogoul ha tirato un sospiro di sollievo: «Poteva andare peggio». Per emettere la condanna la giustizia degli Stati Uniti ha impiegato tempi insolitamente lunghi per i suoi meccanismi e le sue tradizioni: ben 4 anni e 4 mesi. L'inchiesta sull'Atlanta Connection scattò il 4 agosto del 1989: condotti per mano da due impiegate «penitenti» della filiale della Bnl, gli agenti della Fbi e la magistratura di Atlanta irruperono negli eleganti uffici della banca italiana e scoprirono la vera attività di Drogoul e dei suoi complici, quella di «sportello finanziario del regime di Saddam Hussein in guerra con l'Iran di Khomeini». Furono poi le inchieste parlamentari statunitensi e italiane (tuttora in corso) a svelare

la verità: Drogoul non era il «lupo solitario» della Connection, l'agenzia della Bnl lavorava all'ombra e nel solco di una scelta politica adottata dalle amministrazioni repubblicane di Ronald Reagan e di George Bush, che decisero di sostenere lo sforzo bellico dell'Irak considerando Saddam Hussein un ottimo guardiano del Golfo in grado di contrastare il fondamentalismo degli ayatollah iraniani. La colpa oggi imputata a Reagan e a Bush non è tanto quella di aver sbagliato la scommessa puntando su un uomo, Saddam, che ha poi rivoltato le armi contro i suoi stessi protettori, quanto quella di aver tenuto nascosta quella scelta politica al Congresso Usa e all'opinione pubblica. E poi di aver tentato di insabbiare lo scandalo, una volta che questo era stato scoperto.



Christopher Drogoul

l'orizzonte dell'inchiesta condotta dalla Procura e anche dalla condanna delle udienze. I magistrati - gerarchicamente dipendenti dal governo - hanno trattato il caso come una volgare anche se colossale truffa bancaria perseguendo il «lupo solitario» Christopher Peter Drogoul come unico e vero responsabile dell'affare. «Questo caso - ha detto il giudice Tidwell - è stato gonfiato al di là delle sue reali proporzioni. Va contro il buon senso che la Bnl non sapesse dell'attività di Drogoul e, comunque, avrebbe dovuto sapere ma ciò non libera l'imputato dalle sue responsabilità. La pubblica accusa ha fatto di tutto per evitare un processo pubblico, inducendo anche Drogoul a patteggiare facendogli confessare colpevole di reati minori pur di chiudere la vicenda. Nel lontano febbraio del 1991 Drogoul fu rin-

vato a giudizio rischiando oltre 350 anni di carcere per 347 capi d'imputazione. Lo scorso anno furono ridotti a una settantina e lo scorso settembre ad appena tre: due false dichiarazioni alle autorità monetarie federali e l'uso fraudolento di mezzi postali. Secondo Tidwell nelle inchieste «non ci sono state irregolarità». Anche l'ultimo (per ora) atto di questa storia infinita è stato contrassegnato da un colpo di scena. Nel corso delle udienze per la pronuncia della sentenza, il procuratore John Hogan e l'avvocato Bob Simels hanno trascorso tre giorni duellando e interrogando e controinterrogando i testimoni. Hanno poi voluto farlo fino a quando il giudice Tidwell non ha tagliato corto annunciando che non avrebbe ammesso altre testimonianze, che tutto era ormai chiaro e che il tribunale avrebbe emesso il verdetto.

**RINGRAZIAMENTO**  
Orlando, Rosetta e Duilio Azzellino, unitamente ai familiari tutti, ringraziano commossi quanti, con la loro affettuosa partecipazione, gli sono stati vicini nella triste circostanza della morte del loro caro papà.

**LEONARDO**  
Roma, 10 dicembre 1993

**1986 - 1993**  
**ANTONIO CARENZIO**  
I tuoi cari ti ricordano sempre e in tua memoria sottoscrivono per *L'Unità*

Torino, 10 dicembre 1993

La sezione Anpi «E. Cuneo P.ta Margutta» partecipa al dolore della famiglia e di tutti gli antifascisti della zona per l'immarata scomparsa del partigiano combattente

**rag. GIANFRANCO ZOCCA**  
vicepresidente dell'Anpi milanese e sottoscrittore in sua memoria per la stampa di sinistra

Milano, 10 dicembre 1993

**GIANFRANCO ZOCCA**  
vicepresidente dell'Associazione partigiani combattenti, educatore e cittadino esemplare. L'ANPI esprime condoglianze e solidarietà alla moglie Liliana, ai figli Riccardo che la sua opera, il profondo attaccamento ai principi e valori della Resistenza, il contributo di idee espresse con vivace intelligenza, ne hanno fatto un dirigente stimato e benvenuto dai resistenti milanesi

Milano, 10 dicembre 1993

**N. 110° anniversario della morte del compianto**

**DARIO LOTTICI**  
la moglie Carmen Medina lo ricorda e sottoscrive per *L'Unità* lire 50.000

Paderna, 10 dicembre 1993

A 10 anni dalla scomparsa i fratelli Enzo, Peppino e Roberto De Rosa ricordano con ammutolito affetto il loro caro

**BAFFO**  
esemplare maestro di vita

Milano, 10 dicembre 1993

**FRANCO OTTAVIANO**

### LA RIVOLUZIONE NEL LABIRINTO

Sinistra e sinistrismo dal 1956 agli anni Ottanta

RUBBETTINO EDITORE

Oltre all'autore intervverrà PINO FERRARIS

PALAZZO DEL BALI - PISTOIA  
OGGI 10 DICEMBRE - ORE 17.30

In REGALO con **AVVENIMENTI** in edicola

### LA STRAGE DI STATO

La ristampa di un libro che ha fatto epoca

Piazza Fontana - 1969  
Valpreda • Pinelli • La pista nera

- La madre di tutte le contro-inchieste
- Un libro da leggere, da rileggere, da far leggere

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

## CNEL

Commissione per i Problemi di Politica Economica e Sociale

**LUNEDÌ 13 DICEMBRE - ORE 15**

**FORUM**

I soggetti delle politiche sociali

Interventi di: Giuseppe De Rita, Concetta Vaccaro, Mauro Sasso, Carlo Trevisan, Vincenzo De Orsi, Gianfranco Pochettino

**MARTEDÌ 14 DICEMBRE - ORE 15**

**SEMINARIO**

Il diploma universitario

Interventi di: Sante Bianchini, Roberto Confalonieri, Fabio Martarazzo, Claudio Gentili, Livio Pescia, Fiorella Farinelli, Antonio Focillo, Luigi Viviani.

**MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE - ORE 9.30**

**SEMINARIO**

Cure sanitarie e condizione anziana: ruolo pubblico e compiti delle forze sociali

Interventi di: Achille Ardigò, Bruno Grossi, Mario Fortunato, Piero Quattrocchi.

**VENERDÌ 17 DICEMBRE - ORE 9.30**

**SEMINARIO**

Politiche abitative locali

Interventi di: Giuseppe De Rita, Mauro Tognoni, Gianni Vinay, Maurizio Croppi, Giuseppe Roma, Enzo Bianco, Gianfranco Caurro, Nicola Luigi, Giuseppe Falcone, Gaetano Fontana, Andrea Monorchio, Luigi Viviani, Francesco Merloni (ministro dei Lavori pubblici), Valdo Spini (ministro dell'Ambiente ed Area urbana)

CNEL: Via David Lubin 2 - 00196 Roma  
Segreteria organizzativa Tel. 06/3692282 - Fax. 06/3692346